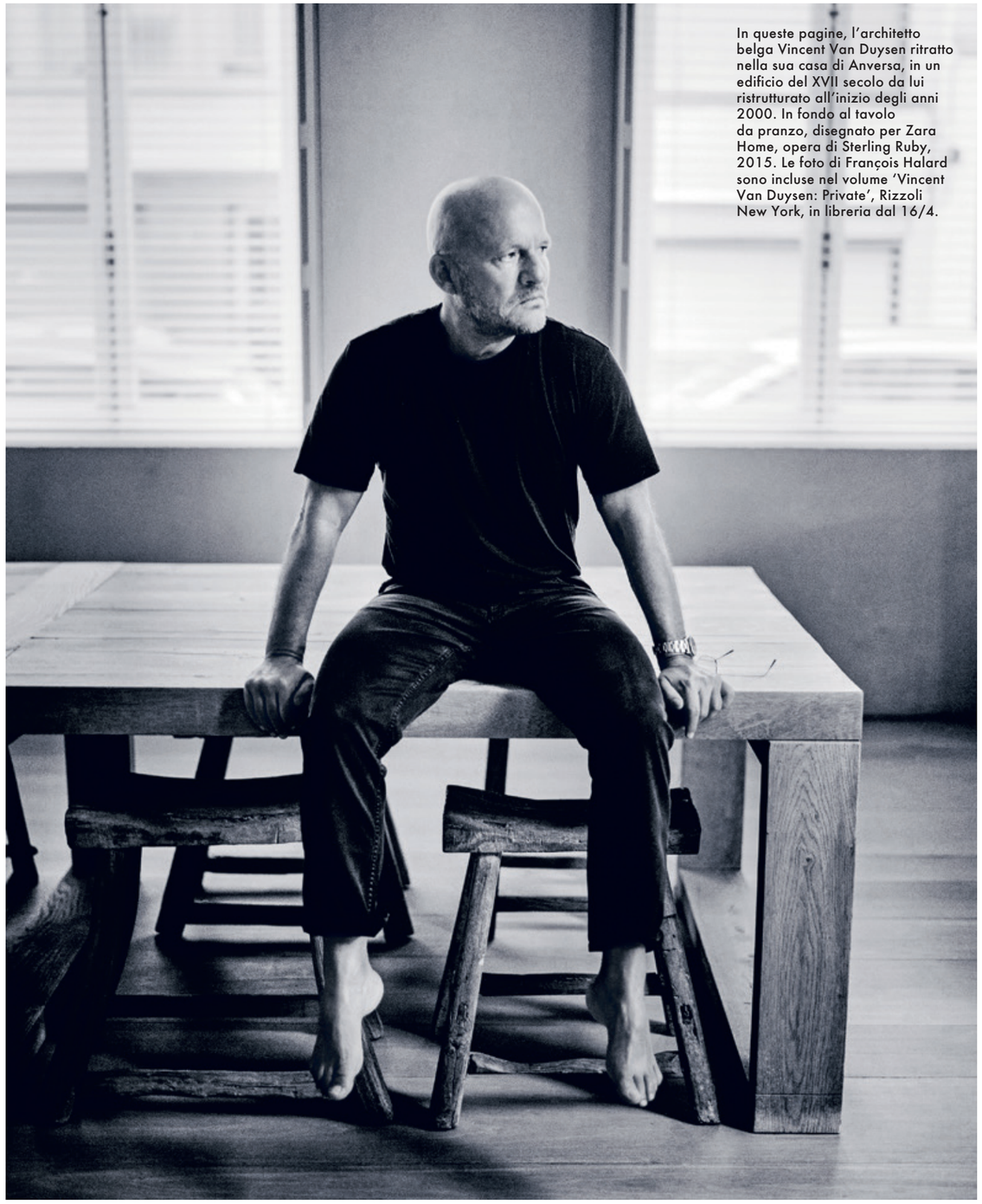
# Racconto privato

Vincent Van Duysen in conversazione con François Halard. Un libro fatto di parole e immagini svela il mondo più intimo dell'architetto belga. In anteprima su Elle Decor

testo di Laura Maggi — foto di François Halard



In queste pagine, l'architetto belga Vincent Van Duysen ritratto nella sua casa di Anversa, in un edificio del XVII secolo da lui ristrutturato all'inizio degli anni 2000. In fondo al tavolo da pranzo, disegnato per Zara Home, opera di Sterling Ruby, 2015. Le foto di François Halard sono incluse nel volume 'Vincent Van Duysen: Private', Rizzoli New York, in libreria dal 16/4.

Oltre i riflessi che 'disegnano' le superfici vetrate scorgiamo il grande living della casa di Van Duysen nel centro di Anversa. Sul tappeto kilim, sedute di Pierre Jeanneret e, in fondo, scultura di Thomas Houseago. François Halard ha saputo catturare il tema della luce caro all'architetto belga, svelando le atmosfere soffuse che caratterizzano questo progetto.

"Negli spazi disegnati da Vincent, c'è un elemento zen. Una sorta di energia serena dei luoghi difficile da trasmettere in una foto"

François Halard

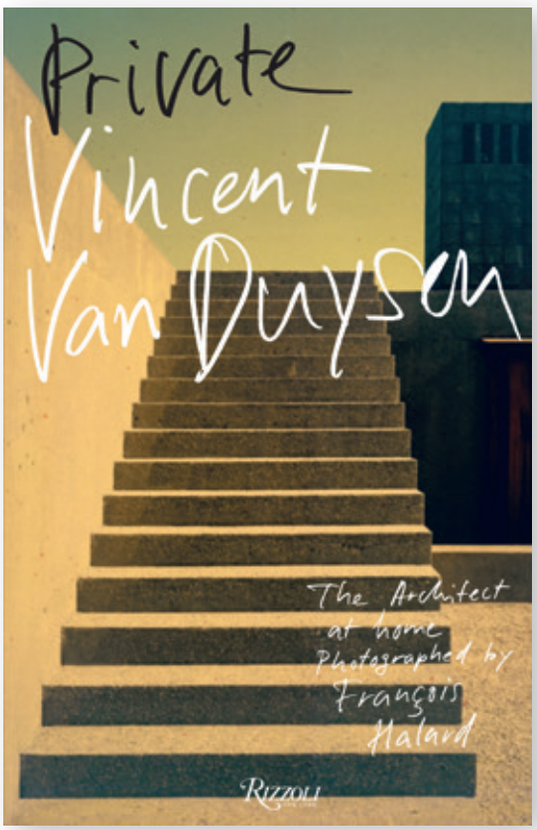
Un'immagine scattata nel pool deck della casa di vacanza a Melides, in Portogallo. La zona relax all'aperto è delimitata da setti in cemento colorato che lasciano intravedere la pineta che circonda la villa. Anche qui Halard ha saputo cogliere i giochi di ombra e di luce tipici del paesaggio.

Uno scorcio della scala, restyling dell'originale Anni 40, che dal piano terra conduce ai livelli superiori della casa di Anversa. In primo piano, Flora e Pablo, fedeli amici a quattro zampe. La grande vetrata a riquadri dà sul patio interno della residenza e consente alla luce naturale di invadere lo spazio.

## "Questo libro ha una prospettiva inedita. Vuole catturare la mia vita, in un modo intimo, privato. Non convenzionale"

Vincent Van Duysen

Il 16/4 arriva in libreria 'Vincent Van Duysen: Private', volume in cui l'architetto si racconta attraverso le immagini delle sue case del cuore – quelle di Anversa, in Belgio, e di Melides, in Portogallo – ritratte dal fotografo francese François Halard. Un dialogo inedito fatto di parole e suggestioni visive. Perché, dopo trentotto anni di pratica architettonica, il progettista belga ha deciso di rendere pubblico il suo mondo privato? "Non esiste un motivo specifico", ci risponde. "È stata una decisione più legata a un impulso del momento. L'idea è nata quando mi stavo avvicinando al sessantesimo compleanno. Avevo voglia di fare una retrospettiva della mia vita personale, del mio 'io' privato e delle mie case. Era un desiderio subconscio, non pianificato. Il libro è nato anche grazie alla collaborazione con Beda Achermann, grande direttore creativo di Zurigo". Lungo le 180 pagine del volume, pubblicato da Rizzoli New York, sfilano gli interni domestici di Anversa, colti dal fotografo nei chiaroscuri della luce nordica, negli scorci segreti e nei dettagli delle opere collezionate dal padrone di casa. E, a contraltare, l'architettura di Melides, immersa nella natura selvaggia dell'Alentejo, illuminata dai contrasti tra ombre nette e raggi del sole. "Ho scelto François Halard perché amo il suo lavoro artistico, autoriale, e il fatto che usi l'analogico...", afferma il progettista. "Siamo entrati in contatto in occasione di una delle mie prime monografie (quella edita da Thames & Hudson) e da questa collaborazione il rapporto si è trasformato in amicizia; vediamo le cose con gli stessi occhi", confessa Van Duysen. "Negli spazi disegnati da Vincent, c'è un elemento comune che vorrei quasi definire zen. Una sorta di energia serena dei luoghi difficile da trasmettere in una sola foto. Così, dopo aver passato una giornata a scattare, ho continuato per un'intera settimana", ci spiega Halard. "Un'altra cosa che amo è la sua scelta consapevole delle opere. Ce ne sono poche, ma ognuna è in completa armonia con l'ambiente che le accoglie. Sono quasi degli elementi architettonici, parte fondamentale dello spazio", conferma il fotografo. Le due situazioni domestiche raccontate nel libro sembrano espressione di una dicotomia apparente. In realtà "sono io il trait d'union", prosegue Van Duysen. "Sono un architetto ma ho una visione molto più ampia della semplice costruzione di spazi. Voglio tuffarmi nella vita e nell'animo delle persone. Così entrambi i progetti sono trasversali, ma esprimono un senso di benessere e di serenità che li accomuna. Sono stilisticamente diversi ma l'essenza è la stessa", sottolinea il progettista. La sfida per Halard è stata quella di "rappresentare l'atmosfera soffusa – fatta di bianchi e grigi – di Anversa ma anche quella vibrante – esotica e marina – di Melides. Ho interpretato le due case in modi distinti, per far capire ai lettori che il lavoro di Vincent si adatta a tutti i tipi di luce della vita". La maggior parte delle foto non solo descrive gli interni, ma parla anche di stati d'animo, alternando dettagli inaspettati e visioni poetiche. "Volevo che il libro riuscisse a catturare la mia vita privata, con uno sguardo intimo, non convenzionale", conclude Van Duysen. "Scegliendo una prospettiva diversa, capace di creare emozioni". –




La copertina del libro 'Vincent Van Duysen: Private' recita 'The Architect at Home Photographed by François Halard'. Edito da Rizzoli New York, sarà in libreria dal 16/4. In foto, un'immagine del terrazzo di copertura della villa per le vacanze a Melides, in Portogallo.